

LEGA MA GIORGETTI INSISTE: VADO ALL'OPPOSIZIONE

Salvini tenta i 5 Stelle

«Porte sempre aperte»

■ ROMA

CALMA e gesso. Parlando con i suoi Matteo Salvini ha ribadito che per la Lega la giornata decisiva sarà lunedì. Se la trattativa tra M5s e Pd dovesse incartarsi, allora tornerebbe l'ora del forno leghista «perché loro non vogliono di certo andare al voto».

E così i segnali si ripetono, ossessivi, mentre i parlamentari leghisti sono lasciati liberi di chiamare (e in molti lo fanno) gli omologhi 5 Stelle. Telefonate e telefonate, puntando sui rapporti creati nella legislatura. Ieri mattina c'è stato anche un contatto tra alcuni emissari della Lega (come il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon), e un paio di M5s contrari al tavolo col Pd.

DA PARTE loro, i generali tengono alto il fuoco del forno. Matteo Salvini in diretta Facebook lancia un nuovo appello a Luigi Di Maio: «Le porte e le vie della Lega sono infinite». La parola «infinite», nei rumors in Parlamento, viene tradotta come un'offerta di quelle che sarebbe difficilissimo rifiutare: non si parla solo della premiership che verrebbe affidata al capo politico Luigi Di Maio, ma persino la concessione di ministeri chiave,

come quello dell'Economia. Anche Giancarlo Giorgetti, al *Meeting di Rimini*, pur ribadendo che lui va «all'opposizione con fierezza», ha fatto notare che i 10 punti di Di Maio «sono quasi tutti o tutti parte integrante del contratto con la Lega: che cosa voglia dire questo non lo so, però è un dato di fatto» dice il sottosegretario e numero due leghista, che vede complicata la trattativa tra Pd e M5s «perché ci sono tanti capi e capetti e bisogna metterne d'accordo troppi».

GIORGETTI è però cauto sull'opportunità di tornare con i vecchi alleati. «Sento Salvini che dice 'sono disponibile a discutere' col M5s per un possibile governo-bis. Io ne faccio una questione anche di metodo. Probabilmente quel metodo che avevamo non era così funzionale. Ricominciare? Noi della Lega abbiamo un capo e il capo decide, sente tutti, si consulta con tutti e poi si assume le responsabilità».

Altri, invece, scalpitano. «Noi siamo pronti a ripartire con questo governo», è il coro dei capigruppo Romeo e Molinari, ma anche dei governatori come Fedriga. Per il ministro dell'agricoltura Gian Marco Centinaio

«c'è ancora possibilità di recuperare il rapporto coi 5 Stelle perché, oltre a Di Maio, ci sono una serie di esponenti del M5s che si ricordano bene del lavoro positivo che è stato fatto». Centinaio sa che «la via è molto stretta, però se ci sono i tempi e c'è la volontà di sedersi attorno a un tavolo non ci sono problemi».

NELLA LEGA si spera in Di Battista, specie dopo il post odierno («ho visto nuove aperture della Lega al Movimento e mi sembra una buona cosa») e soprattutto nell'oggettiva difficoltà di trovare una linea comune tra Pd e M5s. «Agli amici dei 5 Stelle - insiste Salvini - dico: ma veramente voi volete riportare al potere quelli che voi definivate il partito di Bibbiano, di Banca Etruria, della spartizione del Csm e delle Procure? Ecco no, io una roba del genere non avrei il fegato di farla e di imporla ai cittadini italiani». Ma loro, teme Salvini, sì.

A. Farr.

**VERDE**

Giancarlo Giorgetti è nato il 16 dicembre 1966 e si è laureato alla Bocconi di Milano (Ansa)



Peso:31%